

LINEA MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012



quotidiano interattivo

LABORATORI
ITALIANI RIUNITI

VETRINA



GIUSTIZIA

**Sistema Salerno,
la sentenza
per Savastano
slitta a gennaio**

pagina 6



SICUREZZA

**Poggioreale,
droga a fiumi:
la denuncia
del sindacato**

pagina 8



IL DIBATTITO

**Cappiello:
«Aeroporti, è stato
un errore puntare
sul Costa d'Amalfi»**

pagina 7



NUOVI EQUILIBRI

Fico promette discontinuità e intanto si tiene la sanità

Sulla futura giunta continua la trattiva, nessuna smentita del voto su Bonavitacola

pagina 4



EUROPEI DI CALCIO 2032, LE PAROLE DEL MINISTRO ABODI

**“Questione stadi, Napoli e Salerno
in competizione: che vinca il migliore”**

pagina 11

SERIE A



NAPOLI

**Crisi azzurra,
Conte prova
a scuotere
la squadra**

pagina 12



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: dottluigiansalone@libero.it

**caffè
duemonnelli**
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





Diplomazia La Casa Bianca ottimista, progressi sulle garanzie di sicurezza per Kiev, ma l'ostacolo resta la cessione del Donbass

Berlino: “accordo al 90%” sulla bozza per la pace in Ucraina

Clemente Ultimo

Oltre cinque ore di confronto diretto, senza reticenze, un clima di ottimismo diffuso a più riprese nel corso degli ultimi due giorni, eppure a Berlino - sede del vertice informale che ha visto allo stesso tavolo gli inviati statunitensi e quelli ucraini - non è stata raggiunta l'intesa sulla bozza di piano per arrivare alla fine del conflitto in Ucraina. Le cessioni territoriali restano il punto critico su cui la trattativa finisce per arenarsi.

È lo stesso Zelensky nel pomeriggio a sottolineare come «non tutte le questioni sono facili», anzi «alcune sono molto difficili, come quella territoriale. È importante che tutti lavoriamo per affrontarle in modo leale. Ci sono posizioni ancora diverse, lo dico in modo franco, ma tutti sono disposti a lavorare in modo costruttivo per trovare soluzioni».

Il ritiro da quella parte del Donbass - circa il 20% della regione di Donetsk - ancora controllato dall'esercito ucraino resta un

boccone difficile da mandare giù per gli ucraini, mentre per i russi resta uno degli obiettivi minimi da raggiungere in vista di una possibile conclusione del conflitto.

Un traguardo che la Casa Bianca è intenzionata a raggiungere nel più breve tempo possibile, da un

**DUE GIORNI
DI INCONTRI
E TRATTATIVE
NELLA CAPITALE
TEDESCA,
SI PROFILA
UNA POSSIBILITÀ
DI ACCORDO
EUROPEI
IRRILEVANTI**

lato esercitando una fortissima pressione diplomatica su Kiev perché accetti alla fine di dire addio a quel pezzo di Donbass che ancora resta nelle sue mani, dall'altro offrendo all'Ucraina quelle garanzie di sicurezza tanto

invocate. Non l'ingresso nella Nato, ma condizioni di assistenza militare simili a quelle previste nell'articolo 5 del trattato istitutivo dell'alleanza. Una soluzione che secondo il presidente Trump Mosca potrebbe accettare in vista di un accordo complessivo sulla fine del conflitto.

È lo stesso Trump a dirsi soddisfatto per l'esito dei due giorni di colloqui nella capitale tedesca dove, a suo giudizio, è stata raggiunta l'intesa sul 90% delle questioni poste sul tavolo della discussione.

Fonti ufficiali statunitensi hanno anche sottolineato come «la decisione finale sui territori spetterà all'Ucraina», ma è evidente che senza il placet statunitense ogni ipotesi di accordo resterà tale. Anche una eventuale prosecuzione del conflitto con un disimpegno di Washington non è ipotesi rassicurante per Kiev, considerato che i Paesi europei «volenterosi» non sono in grado di sostituire gli Stati Uniti nel sostegno militare alle forze armate ucraine.

IL PUNTO

**Attacco
ai fondi russi
“congelati”,
Mosca fa causa**



Sembra farsi sempre più improbabile l'ipotesi di impiegare i fondi russi «congelati» in Europa per finanziare lo sforzo bellico ucraino, e non solo per le divisioni interne ai Paesi dell'Unione Europea.

A riconoscere come la concretizzazione del piano dell'Ue si stia facendo «sempre più difficile» è la stessa Kaja Kallas (nella foto), altro rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, tra i principali sostenitori della linea dura ad oltranza verso Mosca. «L'opzione più credibile - dice Kallas - è il prestito di riparazione, ed è su questo che stiamo lavorando. Non ci siamo ancora arrivati, ed è sempre più difficile, ma ci stiamo lavorando».

L'obiettivo resta quello di arrivare alla riunione del prossimo consiglio europeo - in calendario per il 18 e 19 dicembre - con un piano che possa superare le resistenze opposte da diversi stati membri.

In molti, infatti, temono che l'utilizzo dei beni russi possa rivelarsi, in prospettiva, un danno per i Paesi dell'Unione Europea, ad iniziare dal Belgio che è la nazione dove è conservata la maggior parte delle risorse «congelate». Il timore non è solo quello di probabili cause legali intentate dalla Federazione Russa, che potrebbero portare a risarcimenti miliardari, e quello - prevedibile - di ritorsioni economiche ai danni delle imprese europee che ancora operano in Russia, ma anche di una complessiva perdita di credibilità sui mercati internazionali, che potrebbero considerare i Paesi dell'Unione come «non sicuri» per l'allocatione delle proprie risorse.

Timori non infondati, considerato che nella giornata di ieri è arrivata la notizia della prima mossa russa di risposta alle minacce europee: la Banca Centrale ha annunciato l'avvio di un'azione legale contro Euroclear, la società belga presso cui sono depositati i fondi russi «congelati». La Banca centrale della Federazione Russa ha chiesto un risarcimento di oltre 18 trilioni di rubli, pari a circa 195 miliardi di euro. (cult)





IL GUARDASIGILLI

**«Corruzione
emergenza
globale»**



La corruzione? Un'emergenza globale. È l'allarme lanciato dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, nel corso dell'Assemblea plenaria dell'undicesima Conferenza degli Stati Parte della Convenzione delle Nazioni Unite, in Qatar. «La corruzione si infiltra nei processi decisionali e nelle economie» ha sottolineato l'esponente di governo «assumendo una dimensione sistematica che ne amplifica gli effetti destabilizzanti». Per Nordio questa evoluzione che impone una risposta non più frammentata ma fondata su una cooperazione multilaterale rafforzata. «La corruzione sottrae all'economia mondiale punti di Pil globale e, a questi livelli, diventa una diretta violazione dei diritti umani» ha poi spiegato il ministro evidenziando come freni lo sviluppo, alimenti le diseguaglianze e comprometta la dignità delle persone. Tra le priorità indicate dal responsabile del ministero della Giustizia è centrale il recupero transnazionale dei beni illeciti. «Colpire i patrimoni criminali è spesso più efficace delle sole misure personali» ha sottolineato Nordio ribadendo l'importanza di seguire i flussi finanziari e confiscare i proventi illegali, anche alla luce delle nuove sfide rappresentate dalle criptovalute e dagli strumenti digitali. Un approccio che «ha un forte effetto deterrente e incide direttamente sulle capacità operative delle organizzazioni criminali». Il ministro della Giustizia ha infine insistito sul ruolo della prevenzione, legata all'educazione civica e alla diffusione di una cultura della legalità. «Il rispetto delle regole» ha concluso Nordio «deve essere percepito come una responsabilità condivisa, non come un ostacolo».

Sanità digitale e IA la sfida delle regole

*Indagine di YouTrend: cittadini e istituzioni convergono sull'innovazione
Ma la fiducia nel progresso è legata alla richiesta di governance chiara*

ROMA - L'Italia non guarda più al digitale in sanità come a un salto nel buio. Cittadini e decisori politici mostrano infatti un livello di fiducia maturo verso l'utilizzo delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale nella gestione della salute, a condizione però che l'innovazione sia accompagnata da una cornice normativa chiara e condivisa. È questo il messaggio che emerge dall'indagine condotta da YouTrend per Ls Cube. Secondo la rilevazione il 64 per cento degli italiani dichiara di sentirsi a proprio agio nell'utilizzo di strumenti digitali per la gestione della salute mentre il 66 per cento è disponibile a mettere a disposizione i propri dati sanitari per finalità di ricerca attraverso sistemi basati sull'intelligenza artificiale. Un'apertura che smentisce l'idea di un'opinione pubblica diffidente o impreparata e che restituisce l'immagine di un Paese più avanti del dibattito politico che spesso lo rappresenta. Anche le istituzioni, tuttavia, mostrano di aver colto il passaggio di fase. Il 70 per cento tra parlamentari e consiglieri regionali ritiene indispensabile introdurre norme specifiche per disciplinare l'uso dei dati sintetici e dell'Intelligenza artificiale in ambito sanitario. Nessuna frenata ma una presa d'atto: senza regole - è il messaggio - l'innovazione rischia di restare episodica, disomogenea o, peggio ancora, di alimentare nuove diseguaglianze. Passiamo al fronte della ricerca scientifica e della sperimentazione clinica. Qui - secondo l'indagine di YouTrend - il consenso è ancora più ampio: il 60 per cento degli intervistati approva

l'impiego dell'IA mentre sullo sviluppo di nuovi farmaci il 90 per cento dei consiglieri regionali considera l'intelligenza artificiale uno strumento ormai imprescindibile. Il quadro che emerge è insomma quello di una convergenza inedita tra cittadini e livelli di governo su un punto chiave: la tecnologia può diventare un fattore strutturale di modernizzazione del Servizio sanitario nazionale solo se inserita in un disegno di politica pubblica. L'indagine - non a caso - rileva una forte apertura anche verso i sistemi premiali: il 48 per cento dei cittadini, il 53 dei parla-

mentari e ben il 74 dei consiglieri regionali si dichiarano favorevoli all'introduzione di incentivi per migliorare le performance delle Regioni. Un segnale politico chiaro che investe direttamente il tema della convergenza territoriale e della qualità dei Lea. L'indagine condotta da YouTrend per Ls Cube - presentati ufficialmente a Roma - si inserisce nel percorso di Net-Health, il policy enabler ideato da Ls Cube e giunto alla terza edizione. L'obiettivo è costruire uno spazio di confronto stabile e informato sulle politiche sanitarie del futuro.

Corte d'appello annulla il trattenimento nel Cpr di Caltanissetta

Imam di Torino torna libero

ROMA - Mohamed Shahin è libero. La Corte d'appello di Torino ha disposto la cessazione del trattenimento dell'imam che da oltre dieci anni guida la moschea di via Saluzzo, nel quartiere San Salvario, accogliendo la richiesta di riesame della convalida della detenzione. Secondo i giudici sono emerse nuove informazioni tali da mettere in discussione la legittimità del provvedimento. Shahin era recluso nel Cpr di Caltanissetta dal 24 novembre scorso a seguito di un decreto di espulsione firmato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per alcune dichiarazioni sul sette ottobre rilasciate durante un presidio in piazza. La Corte ha rite-

nuto non necessario il trattenimento, anche alla luce degli elementi forniti dalla difesa, ha definendo "isolati e datati" i contatti contestati con soggetti indagati o condannati per apologia di terrorismo, già chiariti nella fase di convalida. L'imam potrà ora rientrare a Torino e riabbracciare la famiglia e la comunità che nelle ultime settimane si è mobilitata per la sua liberazione. Resta però aperta la posizione amministrativa: il permesso di soggiorno è stato revocato e sono pendenti il giudizio del Tar di Torino, una richiesta di asilo al tribunale di Caltanissetta e la decisione finale sull'espulsione, attesa dal Tar di Roma.





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

 **REGALA (O REGALATI)
IL SAPERE!**

 **ULTIMO MESE PER
USUFRUIRE DEI
FONDI PNRR 2025**

 Anno Accademico
2025/2026 –
**MASTER DI SECONDO
LIVELLO**

 **PARTECIPAZIONE
GRATUITA,
PAGHI SOLO LA
TASSA D'ISCRIZIONE
(CHIUSURA IN GRANDE)**

 Special Gift Esclusivo:
Scegli 2 Master e ricevi in
omaggio lo zaino ufficiale Salerno Formazione!

 Scopri tutti i percorsi:
www.salernoformazione.com

 **392 677 3781**





DISCONTINUITÁ CONTROLLATA

*Il governatore campano non smentisce il voto su Bonavitacola nella giunta
Conferma di tenere per sé la delega alla sanità: «Per 18 mesi, poi si vedrà»
E sulle aree interne gela le ambizioni: «Assessorato? Magari una task force»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Discontinuità controllata. Senza strappi né gesti plateali. Ma con una linea chiara: se il confronto non dovesse bastare Roberto Fico è pronto a tenere il punto. Anche a costo della rottura. Una linea che vale - anche - in primis per Vincenzo De Luca e in secundis per Clemente Mastella. È questo il perimetro entro cui, da un lato, si muove il nuovo presidente della Regione. Dall'altro invece è la trincea dalla quale il governatore uscente - ispiratore della lista A Terza Alta, terza forza della coalizione - e il sindaco di Benevento - leader di Noi di Centro, primo partito del centrosinistra nel Sannio - osservano e vigilano con la massima attenzione. Le parole

pronunciate da Fico nella giornata di ieri, a margine della presentazione della convenzione per il Centro Autismo di Avelino, confermano il metodo. E soprattutto il fatto che il governatore campano agisca eseguendo un m a n d a t o politico preciso consegnato dal livello nazionale del centrosinistra: superare l'era deluchiana e restituire centralità alle forze politiche. Sul possibile voto alla conferma in giunta di Fulvio Bonavitacola, ex vice di De Luca e assessore all'Ambiente, Fico non smentisce. Ma è come una conferma: «Non commento tutto

quello che è stato scritto sui giornali in questi giorni perché ho visto tanti nomi di ogni tipo. Sto lavorando in modo molto tranquillo». Poi il passaggio

Ma il presidente della Regione resta marcato a vista da De Luca e Mastella pronti a misurare ogni scelta su assetti ed equilibri politici

chiave: «Credo nel protagonismo delle forze politiche. Faranno una giunta importante per dare risultati importanti alle persone. A breve inizierò a organizzare gli incontri con i rappresentanti dei partiti». Una risposta interlocutoria solo in apparenza. In realtà una scelta

che congela ogni automatismo e rimette tutto al tavolo politico. I nomi verranno dopo. Lo stesso schema si ritrova nella decisione più delicata, già anticipata

dalle indiscrezioni di Palazzo Santa Lucia: «Avendo già iniziato ad elaborare tanti dossier» ha spiegato l'esponente dei Cinque Stelle «ho valutato che è importante in questo momento tenere la

delega alla sanità. Poi vedremo, nei prossimi 18 mesi, se ci sarà un nuovo assessore o assessora». Una mossa che vale doppio. Da un lato segnala la volontà di presidiare direttamente il settore più sensibile. Dall'altro rinvia la nomina dell'assessore sottraendola alle

pressioni immediate e alle letture di continuità con il passato. Infine il tema delle aree interne. Fico gela le ambizioni personali e dei partiti: «Vediamo qual è la pratica migliore per arrivare al risultato migliore... un assessore o magari un'unità organizzativa che lavori in modo mirato per affrontare più velocemente alcune situazioni, soprattutto su trasporti e sanità». Tradotto: quasi sicuramente non una nuova delega di giunta ma una struttura tecnica e funzionale, capace di intervenire in modo trasversale senza creare sovrapposizioni pericolose con assessorati chiave come il Turismo. Tre scelte, un'unica linea. Nessuna rottura annunciata ma nessuna continuità garantita. Nel mezzo un pericoloso fronte interno, già pronto a far pesare i propri numeri in Consiglio.



NUOVO CORSO

«A Testa Alta diventa un partito strutturato»

Il consigliere regionale Oliviero: «A gennaio congresso provinciale a Caserta»

Obiettivo: «Rafforzare presenza istituzionale e dare futuro al progetto politico»

Matteo Gallo

CASERTA - A Testa Alta diventerà un movimento politico strutturato. L'annuncio porta la firma del consigliere regionale Gennaro Oliviero (nella foto), primo degli eletti nella circoscrizione di Caserta con la lista civica ispirata dall'ex governatore Vincenzo De Luca: «Per il mese di gennaio abbiamo previsto il primo congresso provinciale. L'obiettivo è rafforzare la nostra presenza istituzionale e promuovere dialogo e collaborazione con i cittadini e le forze sociali». Un passaggio che segna l'evoluzione formale di un progetto politico civico nato attorno all'esperienza deluchiana e che, alle ultime elezioni per Palazzo Santa Lucia, è diventato la terza forza della coalizione di centrosinistra che ha portato alla vittoria Roberto Fico. I numeri aiutano a inquadrare il peso dell'operazione. Oliviero ha raccolto oltre 17mila preferenze personali, risultando il candidato più votato del centrosinistra nella circoscrizione di Caserta. La lista A Testa Alta ha superato quota 30mila voti complessivi. Per il già presidente del Consiglio regionale della Campania si tratta del quinto ingresso a Palazzo Santa Lucia: nel 2020 era stato eletto con il Partito democratico, sfiorando i 20mila voti, in una competizione che allora vide primeggiare Giovanni Zannini, oggi eletto con Forza Italia. Un consenso che Oliviero non rivendica come punto di arrivo. «La fiducia delle oltre 30mila cittadine e cittadini della provincia di Caserta non è un traguardo» ha sottolineato il consigliere regionale «ma un impegno quotidiano a continuare il nostro cammino con determinazione e responsabilità lavorando con rigore, coerenza e rispetto delle istituzioni». Da qui la decisione di dotarsi di una struttura stabile capace di trasformare il risultato elettorale in organizzazione politica. «Siamo pronti» ha concluso Oliviero «a dare struttura, partecipazione e futuro a un progetto che guarda avanti: insieme e a testa alta».



*Manfredi rilancia: «Grande metropoli moderna, ora è il momento»
E indica la strada: «Collaborazione leale con il mondo produttivo»*

«Le mani su Napoli? Quel tempo è finito»

NAPOLI - «Abbiamo vissuto gli anni delle mani sulla città, e ci siamo fermati agli anni Sessanta, negando il futuro a tanti giovani che sono stati costretti ad andare via». È il messaggio lanciato dal sindaco Gaetano Manfredi ieri nel corso dell'assemblea dell'Acen di Napoli per l'elezione del nuovo presidente. «È il momento di fare di Napoli una grande metropoli moderna» ha proseguito il primo cittadino partenopeo evidenziando che si tratta di una «stagione fondamentale» per il capoluogo partenopeo, da affrontare con uno spirito di «leale collaborazione» tra istituzioni e mondo produttivo, e «mettendo al centro il bene comune». In questo quadro il tema della casa e quello dei trasporti diventano centrali:



«Serve una dimensione metropolitana dell'edilizia che, insieme ai trasporti, consenta alla città di fare un passo avanti». La residenzialità, secondo il sindaco di Napoli, non può più essere confinata entro i limiti comunali ma deve svilupparsi nell'area metropolitana, a condizione però che venga garantito un sistema di mobilità adeguato: «Abbiamo bisogno di una metropolitana che non si fermi al perimetro della città ma che vada oltre». Le priorità, ha aggiunto Manfredi, sono chiare: «Il tema della casa attraversa il Comune, la Regione, il governo nazionale e anche l'Europa perché è legato alla necessaria riprogrammazione delle risorse europee». La strada è quella della diffusione e della rigenerazione urbana: da Bagnoli all'area orientale della città fino alla zona costiera di via Caracciolo e alla balneabilità di San Giovanni a Teduccio. Interventi già previsti da un accordo di programma di quindici anni fa ma «il Comune non aveva fatto nulla» ha concluso Manfredi. «Noi invece li stiamo portando avanti».

AVANTI CAMPANIA

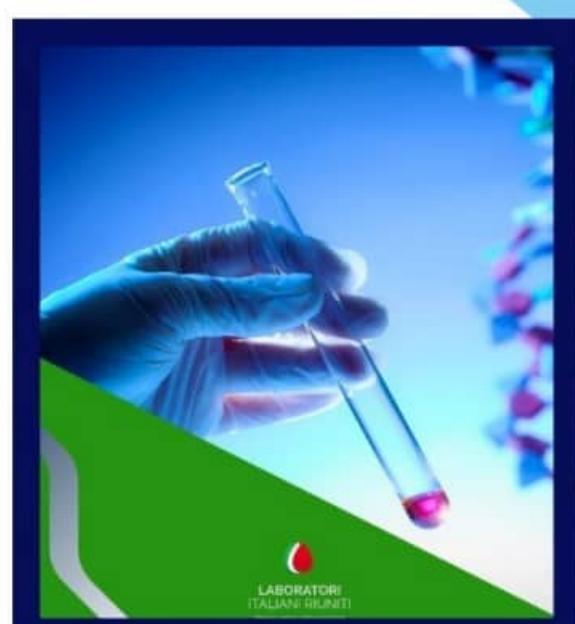
Repubblicani e socialisti ok all'asse riformista

NAPOLI - «Il risultato della lista Avanti Campania va oltre la semplice contabilità elettorale e certifica l'esistenza di uno spazio politico reale per una proposta laica, riformista e responsabile nella nostra Regione». Lo afferma Mario Manganiello, coordinatore regionale del Partito Repubblicano Italiano, intervenendo all'iniziativa nazionale «Avanti per l'Italia», tappa inaugurale a Napoli del tour promosso dal Partito socialista italiano. All'incontro, cui hanno preso parte anche il segretario nazionale del Pri Corrado Saponaro e la dirigente nazionale Paola Fanfarillo, Manganiello ha rivendicato la sinergia tra Repubblicani e Socialisti come «un argine concreto alla semplificazione populista» e come uno dei pilastri dell'attuale coalizione di governo regionale. «Il polo laico Psi-Pri» ha spiegato il coordinatore regionale « rappresenta una coscienza critica e competente, capace di contribuire alla governabilità anche attraverso scelte responsabili, quando necessario impopolari». Manganiello ha poi allargato la rilessione e allungato lo sguardo: «La forza del progetto Avanti Campania sta nella sua coerenza. Se sarà un'esperienza duratura» ha concluso «lo sarà grazie al contributo autentico di Socialisti e Repubblicani e alla capacità di guardare al futuro con responsabilità».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

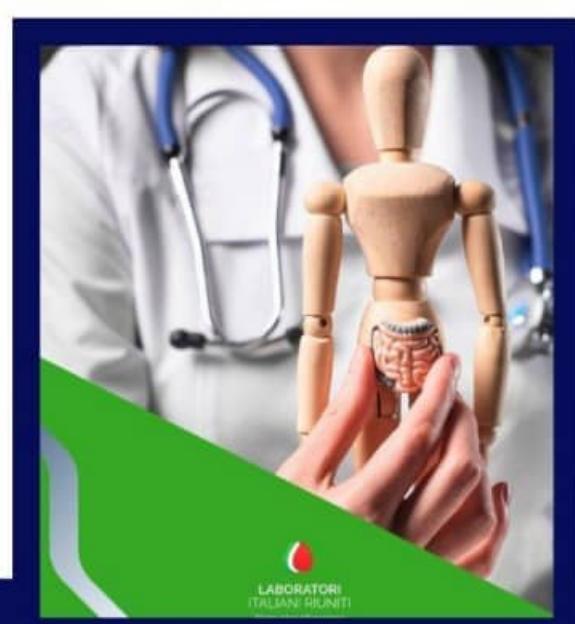


SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



IL PROCESSO

Rinvia a gennaio il verdetto sui legami tra coop e politica

La presidente del collegio giudicante, Lucia Casale, ha rinviato l'udienza perché nella requisitoria dei pm sono state inserite intercettazioni inutilizzabili

Angela Cappetta

SALERNO - Era prevista ieri la sentenza sui presunti intrecci tra le cooperative sociali di Fiorenzo "Vittorio" Zoccola ed i voti che decretarono la vittoria nel 2015 in consiglio regionale dell'ex assessore ai servizi sociali, Nino Savastano.

Invece la decisione è slittata al prossimo 26 gennaio per via di un cavillo procedurale.

I pubblici ministeri Elena Cosenzino e Guglielmo Valenti, che hanno condotto l'inchiesta che, nell'autunno del 2021, scosse il Comune di Salerno e si allargò, ma solo sfiorandola, alla Regione Campania, si sono accorti di aver inserito per sbaglio, all'interno della relazione che contiene la requisitoria, il contenuto di alcune intercettazioni già giudicate inutilizzabili dalla presidente del collegio giudicante.

A quel punto è stata la stessa presidente Lucia Casale a fissare la data del rinvio, ma con l'indicazione ben precisa che all'udienza del 26 gennaio prossimo ci sarà il verdetto. Anche perché la giudice è stata trasferita altrove, ma ha ottenuto al proroga per continuare il processo che ormai è alle battute finali.

Ieri in aula erano presenti gli imputati principali dell'inchiesta che è stata definita «Sistema Salerno». Nino Savastano e Vittorio Zoccola hanno seguito sia la controreplica dei pm - che hanno ribadito la concretezza dell'impianto accusatorio anche senza le intercettazioni escluse - sia l'arringa difensiva degli avvocati difensori di colui che è stato definito il "ras" delle cooperative.

Per quanto riguarda invece Savastano, l'arringa del suo difensore, Giovanni Annunziata, ci sarà alla prossima udienza. Seguirà la camera di consiglio ed infine la sentenza.



IL FATTO

Nino Savastano e Vittorio Zoccola furono arrestati ad ottobre 2021 per corruzione: il ras delle coop avrebbe ottenuto appalti in cambio di voti all'ex assessore candidato alla Regione

La genesi della locuzione tanto cara all'opposizione nell'ordinanza di custodia cautelare

Chi ha sdoganato il «Sistema Salerno»

SALERNO - Era il "sistema Salerno" quello descritto nelle 290 pagine di ordinanza di custodia cautelare che, ad ottobre 2021, portò all'arresto del ras delle cooperative Fiorenzo Zoccola (per tutti Vittorio) e dell'allora consigliere regionale Nino Savastano.

"Sistema", come lo definì il gip Gerardina Romaniello (*nella foto*) prendendo inconsapevolmente a prestito la definizione più cara agli oppositori politici, che ricostruiva venti anni di appalti aggiudicati "illecitamente" alle cooperative gestite da Zoccola che macinavano voti a favore di Savastano, ex assessore alle politiche sociali del Comune di Salerno, in cambio di garanzie nell'assegnazione delle gare pubbliche. Un "sistema" che l'indagato numero uno spiegò, in uno degli interrogatori resi, come una sorta di mosaico perfetto, consolidato dal 2002, da quando cioè l'ex sindaco di Sa-

lerno Mario De Biase chiese ed ottenne l'acquisizione delle quote delle municipalizzate. Da allora ogni cooperativa, comprese quelle gestite da Zoccola, avrebbe avuto il suo uomo di riferimento all'interno dell'amministrazione comunale mentre a lui, Vittorio, sarebbe spettato il ruolo di "garante degli equilibri" anche quando in Comune entrarono gli amici di Piero De Luca, con cui Zoccola non sarebbe andato molto d'accordo.

Le sue rivelazioni condussero i pm Elena Cosenzino e Guglielmo Valenti ad approfondire l'eventuale ruolo che avrebbe avuto l'ex governatore Vincenzo De Luca e il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, nell'ipotizzato scambio di favori. Fu sempre Zoccola a tirarli in ballo quando raccontò di una cena organizzata (quattro giorni dopo la pubblicazione di un bando per l'affidamento dei servizi di manutenzione del patrimonio cit-

tadino) dai soci delle cooperative alla quale avrebbe partecipato anche De Luca.

Era il 16 febbraio 2020, il primo mandato De Luca sarebbe scaduto il settembre successivo e tre mesi prima Zoccola avrebbe incontrato nuovamente il presidente uscente da cui, rivelò, avrebbe ricevuto indicazioni di voto: 70 per cento di voti per Savastano e 30 per cento per Franco Picarone. Entrambi si sarebbero assicurati un seggio in consiglio regionale ma a quale prezzo, si chiesero gli inquirenti? Favore le cooperative di Zoccola: fu la risposta.

L'inchiesta, a quel punto, sfiorò De Luca e il terremoto giudiziario rischiava di far capitolare anche Palazzo Santa Lucia. Non fu così, perché il 16 febbraio 2023, a tre anni di distanza da quella famosa cena, Vincenzo De Luca ed Enzo Napoli escono illesi dalle indagini: non c'entrano niente - di-



con i pm - con gli appalti affidati alle cooperative dal "ras" Zoccola.

C'entrano invece ancora i rapporti tra Zoccola e Savastano, rapporti che risalgono alla gioventù trascorsa nello stesso quartiere (Mariconda) ma che si erano interrotti per via di un'altra vicenda giudiziaria che travolse Savastano nei primi anni Duemila su presunti legami con il clan D'Agostino, che fu ancora una volta la magistratura a smentire con una sentenza di assoluzione.

ancapp





IL CASO

L'abbandono delle compagnie, la mancanza di un progetto strutturale, la convocazione di Gesac dal ministero: cosa ha causato la crisi dell'aeroporto di Salerno?

«Salerno è troppo piccolo per sostituire Capodichino»

L'intervista Stefania Cappiello, presidente del comitato “No Fly Zone” denuncia la mancanza di una visione politica obiettiva sulla rete aeroportuale campana

Angela Cappetta

Perché dice “se”? Ha dei dubbi?

NAPOLI - Da quando è nata gliene sono passati di aerei sulla testa. Stefania Cappiello, nata e cresciuta al Vomero, è la testimone oculare della crescita esponenziale dell'aeroporto di Capodichino.

Dal 2016 è anche presidente del comitato “No Fly Zone”, che si batte per la tutela della salute e la vivibilità di Napoli contro

«Mi risulta che l'Enac sia ancora in attesa di ricevere il planning dalla Gesac su dove e come diroterà i suoi voli».

A Salerno. Lo ha anche ribadito il presidente Carlo Borromeo all'inaugurazione dello scalo di Pontecagnano.

«Guardi, ne hanno dette tante ma non credo sia possibile spostare l'attuale traffico di Capodichino su un'aerostazione



dichino».

Ma a Salerno sono previsti lavori di ampliamento.

«Non credo si possa aumentare più di tanto l'area di sedime. Poi ci sono altre criticità, dovute anche alla conformazione geografica del territorio. Le montagne alle spalle non permettono atterraggi in sicurezza».

Quindi se Capodichino chiude e il “Salerno Costa d'Amalfi” non regge, che succede?

«Bella domanda, ma non posso rispondere di certo io. Posso

solo dire cosa si sarebbe potuto fare se la politica avesse fatto una scelta diversa».

Quale scelta?

«Nel Piano nazionale aeroportuale, Grazzanise sarebbe dovuto diventare un hub internazionale, cioè il principale aeroporto della Campania, Capodichino city airport e Salerno aviazione generale».

Cioè l'aeroporto di Grazzanise avrebbe dovuto decongestionare Capodichino?

«Esattamente, anche perché con un'area di sedime da due mila ettari ed una distanza di

«Andrebbe ripreso il Piano nazionale aeroportuale che faceva di Grazzanise un hub internazionale»

l'inquinamento acustico ed atmosferico causato dall'aumento del traffico aereo sullo scalo napoletano.

La chiusura di Capodichino per lavori, annunciata dalla Gesac, restituirà un po' d'aria pulita a Napoli?

«Quando e se chiuderà, è molto probabile».

piccola come quella di Salerno».

Sta dicendo che l'aeroporto di Salerno non può reggere il carico?

«Assolutamente no. Salerno non può fare più di quindici voli al giorno, perché ha attualmente 140 ettari di sedime. Cento in meno rispetto a capo-

appa 30 chilometri da Napoli, sarebbe stato l'aeroporto più grande d'Italia. Pensai che Malpensa e Fiumicino sono sui 1.200 ettari di sedime».

Ed invece si è puntato su Salerno, perché?

«Non lo so. Quello che so è che, l'anno successivo al piano (siamo nel 2013; ndr), il progetto su Grazzanise scompare e gli investimenti vengono spostati su Salerno che aveva ancora una pista troppo corta per poter essere davvero operativo».

Crede ci sia stata una precisa regia politica dietro questo cambio di rotta?

«La politica c'entra sempre. All'epoca l'ex governatore De Luca era sottosegretario ai Trasporti ed era logico che sponsorizzasse il suo territorio. Ma credo che sia stata la politica in generale a non aver avuto, o a non voler avuto avere, una visione obiettiva sullo sviluppo della rete aeroportuale campana. Nessuno ha ragionato guardando alla rete infrastrutturale regionale come un unicum, ma si sono alimentate solo inutili questioni di campanilismo e guerre tra poveri».

Come quella tra Salerno e Grazzanise di 14 anni fa?

«Sì. Salerno è uno scalo importante per la regione, soprattutto per il turismo. Ma oltre la stagionalità non può andare e Gesac lo sa, così come lo sanno in Regione».

Eppure sono stati annunciati 3 milioni di passeggeri.

«Io guardo solo i dati ufficiali che, al massimo, parlano di 500mila all'anno. Quindi danno solo numeri».





il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



IL FATTO

Non solo hashish e coca tra gli stupefacenti sequestrati nelle celle, ma anche nuove sostanze altamente pericolose per la salute. Nelle ultime settimane già tre morti



La denuncia Il sindacato della Penitenziaria lancia l'allarme sul giro di droga nei penitenziari

Una piazza di spaccio nel carcere di Poggioreale

Clemente Ultimo

NAPOLI - Tra le più grandi piazze di spaccio della Campania c'è il carcere di Poggioreale. A denunciare quello che, a prima vista, può sembrare un paradosso è il Fsa-Cnpp-Spp, sindacato della Polizia Penitenziaria che ha deciso di denunciare pubblicamente un fenomeno sottostimato e difficile da contrastare nelle condizioni in cui attualmente versa il sistema penitenziario non solo campano, ma nazionale. A dar forza alla presa di posizione dell'organizzazione sindacale i numeri dei sequestri di droga effettuati nelle ultime settimane all'interno del carcere partenopeo: un chilo di hashish e 45 grammi di cocaina. A livello nazionale nel corso del 2025 controlli ed ispezioni hanno portato al sequestro di ben 65 chilogrammi di stupefacenti.

«È da tempo - dice Aldo Di Giacomo, rappresentante del Fsa-Cnpp-Spp - che denunciamo che il carcere di Poggioreale è una delle maggiori piazze di spaccio di droga persino rispetto a quelle esterne ai penitenziari. I ritrovamenti degli ultimi giorni sono solo la conferma».

Ma non ci sono solo hashish e cocaina tra le sostanze stupefacenti sequestrate: all'interno delle celle arrivano anche le "nuove droghe", in particolare quelle sintetiche, estremamente pericolose per la salute di chi ne fa uso. Segno che negli ultimi tempi il mercato della droga si è evoluto anche all'interno degli istituti di pena italiani, non solo nelle tradizionali piazze di spaccio. «Anche se più recente - sottolinea Di Giacomo - molto pericoloso è l'ingresso nelle celle di "blu punisher" (pasticche di ecstasy



tra le più pericolose in circolazione, nda) e di altri tipi di pasticche». Tra queste anche quelle prodotte "artigianalmente" impiegando una miscela di farmaci abitualmente utilizzati per terapie mediche di uso comune: è così che nascono pericolosi mix di contramal, stinox, lentomil e finanche ta-chipirina. Droghe da ingurgitare o sniffare, in un campionario quanto mai variegato che comprende anche cerotti alla morfina e francobolli con colla ricavata da stupefacenti.

Un fenomeno cangiante e proprio per questo ancor più pericoloso, come denuncia il sindacato: «Spaccio e consumo - dice ancora Di Giacomo - hanno subito cambiamenti notevoli che il personale penitenziario non è certo in grado di cogliere e tanto meno contrastare». Anche perché cronicamente sotto organico, dunque costretto a grandi sforzi per tenere sotto

controllo una popolazione carceraria che, come evidenziano tutte le statistiche in merito, eccede notevolmente la capacità nominale delle carceri italiane.

Il fenomeno dello spaccio e del consumo di droghe all'interno dei penitenziari non ha solo evidenti ricadute negative sulla vita dei reclusi - negli ultimi mesi sono tre i detenuti morti per complicazioni legate all'assunzione di stupefacenti - ma rappresenta un colossale affare per le organizzazioni criminali. Con un importante corollario: controllare lo spaccio nelle carceri contribuisce a rafforzare la posizione dei clan. «Ad oggi - conclude Di Giacomo - si sono perse le tracce dei ripetuti annunci del ministro Nordio sulle misure alternative per tossicodipendenti e le case accoglienza che se esistono non sono in grado di assistere che qualche centinaio di persone con problema droga».

IL FATTO

Scampia, va giù la Vela Rossa

NAPOLI - Prenderanno avvio mercoledì mattina i lavori di demolizione della Vela Rossa, a Scampia. Si tratta del penultimo dei sette edifici "gemelli" che furono progettati sul finire degli anni '60 dall'architetto Francesco di Salvo, con l'idea di ricreare il tradizionale disegno dei vicoli napoletani, ma con uno sviluppo in verticale.

Realizzate tra il 1970 e il 1980 per dare una casa economica a migliaia di famiglie, il progetto legato alla realizzazione delle Vele fallì rapidamente anche per la totale assenza di servizi, trasporti, spazi comuni e manutenzione. Il degrado e la criminalità ne hanno fatto un'icona del degrado urbano e del controllo criminale sul territorio noto a livello internazionale.

Il piano di demolizione e risanamento avviato nel 1998 prevede la sopravvivenza di uno solo degli edifici originari, la Vela Celeste: la struttura è destinata ad essere ristrutturata e destinata a nuove funzioni. La demolizione della Vela Rossa apre il nuovo capitolo della riqualificazione urbanistica dell'area.



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



La protesta/1 *L'appello del padre del ragazzo ucciso nell'esplosione della fabbrica di fuochi di Ercolano*

«Non lavorate a nero. Samuel è morto per pochi euro al giorno»

Agata Crista

NAPOLI - Lo aveva urlato durante la lettura del dispositivo, creando un caos tale in aula da richiedere l'intervento della polizia: «La giustizia non è uguale per tutti». E lo hanno ripetuto anche ieri, quando davanti al Tribunale di Napoli sono stati affissi quattro striscioni di protesta contro la sentenza che ha condannato a 17 anni i titolari della fabbrica di fuochi Ercolano esplosa il 18 dicembre 2024.

A capeggiare la protesta è Kadri Tafciu, padre di Samuel, il diciottenne morto durante l'esplosione insieme alle gemelle Sara ed Aurora di 26 anni. Al quale si è aggiunta la fidanzata di Samuel.

«Andremo fino in capo al mondo, se servirà, per chiedere giustizia», «I tre angeli più belli», con le foto di Samuel, Sara e Aurora, «Questa non è legge», «Tre ragazzi di 26 e 18 anni chiusi a chiave in una polveriera senza via di scampo e senza nessuna possibilità di



salvarsi» ed ancora «17 anni non è una condanna ma una seconda morte»: queste le parole scritte sugli striscioni e che annunciano l'inizio di una protesta che non si concluderà presto.

«Abbiamo protestato perché non siamo d'accordo con il giudice per la pena inflitta - ha dichiarato Kadri Tafciu - purtroppo la legge in Italia è questa, però voglio fare un ap-

pello: non andate a lavorare a nero come hanno fatto mio figlio e le due gemelle. Samuel aveva accettato quel lavoro da pochi giorni per 50 euro al giorno - ha aggiunto - l'ho saputo solo dopo la tragedia, se l'avessi saputo prima non gliela avrei consentito di lavorare là. La pena giusta sarebbe stata l'ergastolo, invece tra 10 anni loro saranno fuori, mio figlio invece resta sotto terra».

LA PROTESTA DAVANTI AL TRIBUNALE DI NAPOLI CONTRO LA SENTENZA DI CONDANNA

L'APPELLO

«I giovani aiutino i nonni»

Agnese Cafiero



BENEVENTO - «I Carabinieri non chiedono mai soldi»: è questo l'appello del comandante provinciale dei carabinieri di Benevento, Marco Keten, alle persone anziane spesso vittime di truffe.

«Ad un mese dal mio insediamento - ha detto il neo comandante provinciale durante la consueta conferenza stampa di fine anno - abbiamo girato a tappeto l'intera provincia incontrando, grazie alla collaborazione attiva dei parroci e dei sindaci, 2480 persone, per lo più anziane, che sono state sensibilizzate ed informate del modus operandi e delle tecniche utilizzati dai truffatori».

Il colonnello Keten ha infine rivolto un invito anche ai giovani, affinché siano più vicini ai loro parenti anziani.

«Essendo più avvezzi alle nuove tecnologie e in supporto alle istituzioni - ha concluso - sono sicuramente d'aiuto nella prevenzione di questa tipologia di reati a tutela dei loro genitori e dei loro nonni».

Lite sulla cittadinanza a Maresca

La protesta/2 *L'opposizione: «Riconoscimento per pulire l'immagine del Comune»*

Ada Bonomo

LE RAGIONI DEL NO DELLA OPPOSIZIONE

L'inchiesta sul comune di Mondragone coinvolge il vicesindaco Marco Pacifico l'ex sindaco Virgilio Pacifico l'ex capo della Polizia Municipale e vari vigili urbani

CASERTA - Stamattina il consiglio comunale di Mondragone dovrebbe assegnare la cittadinanza onoraria al pm nemico dei Casalesi, Catello Maresca.

O almeno questo è quello che vorrebbe il presidente del civico consesso, Vincenzo Corvino, quando qualche giorno fa ha preannunciato la convocazione di una seduta straordinaria ad hoc.

Ma l'opposizione ha alzato un muro. Nulla contro il magistrato napoletano, dice, al quale si riconosce «profonda ammirazione per il percorso professionale», ma attenzione al rischio di volere nascondere dietro questa iniziativa - una



operazione di «reputation washing», cioè ripulirsi la reputazione.

I consiglieri di opposizione, Achille Cennami, Carlo Federico, Emilio Martucci, Lino Marquez, hanno inviato una lettera a Maresca in cui spiegano il motivo per cui non saranno in

aula stamattina. «Perché l'iniziativa in altre circostanza condivisibile - scrivono - nasce non casualmente all'indomani degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari e di decreti di giudizio immediato nei confronti proprio del vicesindaco Marco Pacifico, dell'ex sindaco Virgilio Pacifico rispetto al quale l'odierno governo è in perfetta continuità, dell'ex comandante della polizia municipale e di una quindicina di agenti di quel corpo che in associazione tra loro e salvo futuro accertamento processuale avrebbero commesso reati di una certa gravità».

Secondo l'opposizione, insomma, sarebbe «inopportuno ed imbarazzante» che un indagato possa mai premiare un magistrato.





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



IL PERSONAGGIO

Scrittore poliedrico, Francesco Forlani è un intellettuale eclettico, uso a parlare in un misto di francese, italiano e napoletano

Pierangelo Consoli

Ho conosciuto Francesco Forlani quattro anni fa. Il direttore di una rivista con la quale collaboro mi chiese di occuparmi di un libro suo, uscito da poco. Era L'estate corsa.

Mi ricordo che era una domenica mattina. Stavo uscendo quando Forlani mi raggiunse al telefono. Parlammo della Soriano che, un tempo, era la nazionale italiana scrittori. Pur non essendo mai stato in forma, Forlani ci giocava insieme a Barricco, a Lucarelli, e a me pure sarebbe piaciuto giocarci. Mi diede dei contatti, mi disse: chiama a nome mio, però non so se esiste ancora.

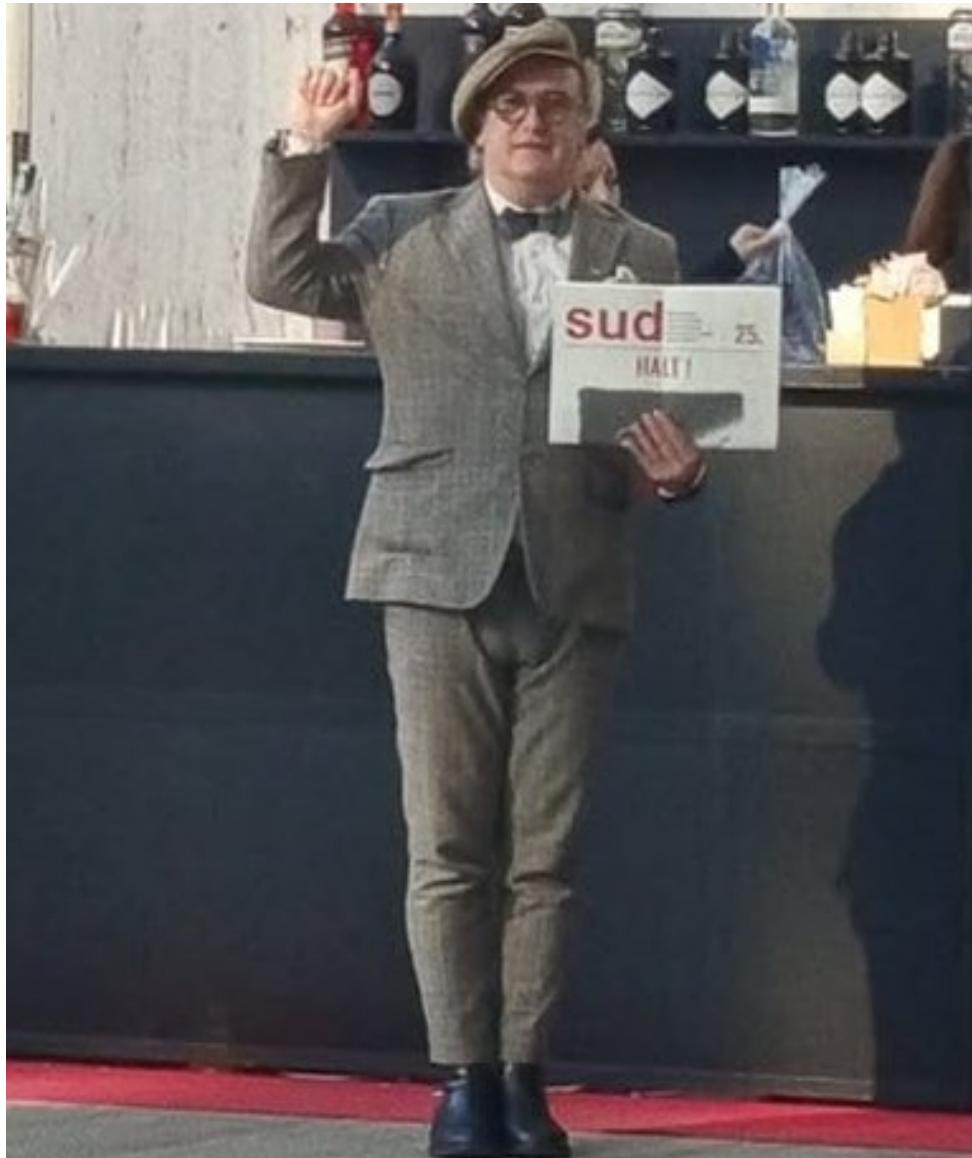
Dopo, ci siamo sentiti per altri libri e ho scoperto un uomo che non esiste più, se non nelle vecchie fotografie ingiallite. Benché sia originario di Caserta, Francesco Forlani non ha una patria.

Quando lo senti, non gli chiedi come stai, ma dove sei?

Non avendo vincoli, Forlani non appartiene a nessun luogo e a nessuna persona. In questi anni l'ho trovato a Parigi, a Saragozza, a Napoli.

Parla un misto di italiano, napoletano, francese e spagnolo. Si aiuta con le mani. Canta, recita, scrive. Qualche volta insegna filosofia, altre volte fonda riviste letterarie, spettacoli teatrali.

A Parigi frequentava Milan Kundera, insieme a Massimo Rizzante con il quale condivideva una mansarda. Erano poveri e avventurieri. Lui lo è



Ritratto di un anarchico napoletano

rimasto: un poco povero, molto avventuriero. Tutta questa storia, di amori e di riviste, di letteratura e di vita, lui la racconta in un romanzo veramente molto bello dal titolo: Parigi, senza passare dal via.

Ha scritto libri per Laterza, è pubblicato in Francia e si emoziona quando dice: sono arrivato che non conoscevo una parola di francese e adesso mi ritrovo sopra gli scaffali delle librerie.

Per molti versi Forlani è l'ultimo anarchico che abbia un certo stile. L'ultimo di quelli per cui la parola ha un valore assoluto. È generoso, disinteressato e dissipatore. Elargisce consigli, facilita incontri, apre bottiglie di vino, inventa carriere, spende i suoi soldi e se ne dimentica.

Sono tanti gli scrittori che gli devono qualcosa. Ha contribuito alla nascita di Nazione Indiana,

collabora con Sud. Forlani è capace di chiamarti di notte e chiederti un racconto, ti dice: ...andiamo in stampa domani.

Impossibile non alzarsi dal letto, maledirlo e fare come dice.

Ci sono persone che sono capaci di tirare sempre fuori il meglio dagli altri, Forlani è così. Quando gli mandi un racconto ti risponde immediatamente e ti dice dove lo devi cambiare.

Ti costringe a essere uno scrittore migliore.

Quando racconta le sue storie si emoziona. Gli piace cantare e possiede un repertorio. Canzoni napoletane, altre francesi.

Ho scattato una foto, a Forlani, l'ultima volta che ci siamo visti. Eravamo a una fiera dell'editoria. L'anno prima, a quella stessa fiera, portava sotto al braccio una serie di quaderni impubblicabili dove aveva scritto il suo Malatesta. Era un insieme di fogli pieni di storie, collage, disegni. Quaderni bellissimi e folli che sembravano una rappresentazione del suo mondo interiore. Quando li vidi gli dissi: dovremmo metterli in un museo.

Un anno dopo, quel libro e una piccola parte di quei collage sono confluiti ne L'amico spagnolo, pubblicato da Exorma.

Quando ci siamo incontrati, in occasione dell'uscita di questo libro che avevo avuto la fortuna di leggere in bozza, battezzandolo – senza dubbio – come il libro di Forlani per eccellenza, gli ho scattato una fotografia.

Lui era andato a prendere un Campari, era al bar e io lo aspettavo a distanza e così, di colpo, Forlani si gira, ha in mano una rivista, e alza il pugno al cielo. Quando guardo questa foto mi viene da ridere perché il bambino che, dentro di lui alberga, si vede tutto. Forlani è un fiore nato spontaneo sopra un campo arso.



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 • 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO
VIA DALMAZIA, 12 • Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872

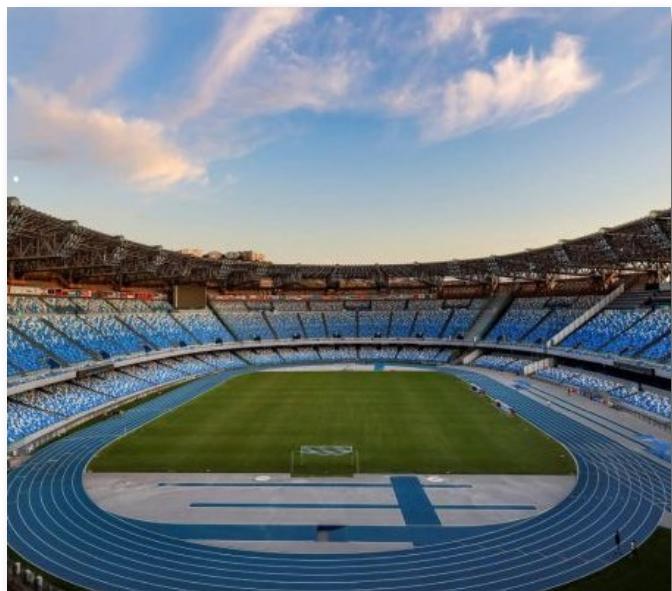


SPORT

EURO 2032

*IL MINISTRO DELLO SPORT ABODI INTERVIENE SULLA CANDIDATURA DELL'ARECHI:
“ESISTE UNA COMPETIZIONE TRA I DUE IMPIANTI, VINCERÀ IL MIGLIORE”*

“Sarà un duello tra Napoli e Salerno: per Euro2032 solo 5 stadi in tutta Italia”

**Umberto Adinolfi**

"Tra Salerno e Napoli c'è competizione su chi dovrà ospitare i prossimi Europei di calcio. Nelle competizioni sportive vincono i migliori. Avremo cinque stadi per Euro 2032 in tutta Italia: uno sarà a Torino, uno probabilmente sarà a Milano, uno certamente sarà a Roma, poi ce ne sono tanti altri al Centro Nord e al Centro Sud. Chi si farà trovare pronto verrà selezionato dalla FIGC che lo sottoporrà alla Uefa. È difficile immaginare che in Campania ci possano essere due stadi". Lo ha detto il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, parlando con i giornalisti a Palermo. A lanciare la candidatura dello stadio Arechi è stato Vincenzo Napoli, presidente della Provincia di Salerno, che nel mese di settembre ha scritto ufficialmente al presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC), Gabriele Gravina. La richiesta è chiara: includere l'impianto salernitano nella lista degli stadi idonei ad ospitare le partite di Euro 2032. La mossa non è simbolica, ma si basa su un progetto già finanziato. Come sottolineato nella dichiarazione, la Regione Campania ha infatti già stanziato le risorse per un intervento di radicale ristrutturazione e ammodernamento dello sta-

dio. "L'Arechi diventerà nei prossimi anni uno degli stadi più moderni e funzionali d'Italia", afferma con determinazione Napoli, precisando che l'obiettivo è "rispettare i severi parametri tecnici e infrastrutturali richiesti dalla UEFA per le partite internazionali".

L'Arechi è uno dei 12 stadi su cui Uefa e FIGC stanno ragionando. Deve essere presentato alla Uefa nei prossimi mesi un dossier non solo sulla parte progettuale, ma dedicata alla città, alla capacità di ospitare un evento del genere, in tema di mobilità, ricettività, turismo. Un dossier completo su cui poi la Uefa si andrà ad esprimere. L'Uefa chiede entro giugno 2026 i progetti preliminari degli stadi, noi siamo già ai lavori.

La richiesta a Gravina va però oltre la semplice candidatura. L'amministrazione salernitana ha chiesto di "conoscere i dettagli del dossier di candidatura" per poter assumere impegni puntuali e precisi. Questo passaggio è cruciale: per vincere la scommessa, è necessario un allineamento totale tra i tempi e gli investimenti del Comune e le direttive della FIGC e della UEFA. La volontà espressa è quella di una "sinergica collaborazione istituzionale" per permettere all'Italia di presentare una candidatura solida e competitiva.

A farsi avanti è lo sceicco arabo Mohamed bin Salman

Mega offerta da 10 miliardi di euro per acquistare il Barcellona



Un'offerta monstre da 10 miliardi di euro per comprare il Barcellona. L'indiscrezione rimbalza dalla Spagna: secondo un giornalista di ChiriquitoTV, il principe ereditario dell'Arabia Saudita Mohamed bin Salman sarebbe pronto a presentare una proposta senza precedenti per l'acquisizione del club blaugrana. Il Barcellona, dal canto suo, attraversa una delle fasi finanziarie più complesse

della sua storia recente: il debito complessivo del club supera i 2,5 miliardi di euro. L'eventuale proposta di bin Salman rappresenterebbe una svolta epocale. I 10 miliardi ipotizzati non servirebbero solo a sanare i conti, ma consentirebbero anche un rilancio strutturale del club, dagli investimenti sulla rosa alla modernizzazione delle infrastrutture, passando per il completamento del progetto del nuovo Camp

Nou. Resta però un nodo. Il Barcellona non è una società come le altre: è formalmente di proprietà dei suoi soci, i "socios", che dovrebbero esprimersi su un cambiamento così radicale. Un'eventuale cessione a un investitore straniero aprirebbe un dibattito acceso sull'identità del club, sul suo modello democratico e sul futuro del motto "Més que un club".

(umba)





ARIA DI CRISI

La vetta del campionato di serie A persa con la prova assolutamente incolore in Friuli che si somma come continuità alla insufficiente gara in Europa con il Benfica

Serie A Stanca e appannata, la squadra azzurra si è sciolta ad Udine nel momento chiave. Il tecnico lavora sulla testa dei suoi. E per il Milan c'è la speranza Lukaku

Altalena Napoli e Conte s'interroga Faccia a faccia con la squadra per cambiare

Sabato Romeo

Vecchi fantasmi da cancellare. Il Napoli s'interroga, esce con le ossa rotte dalla doppia trasferta di Lisbona e Udine in cui ha incassato due ko pesantissimi. La vetta del campionato persa con la prova incolore in Friuli, dando continuità alla insufficiente gara in Europa con il Benfica. Un passo indietro evidente che ha spinto di nuovo Conte a provare a resettare la mentalità di un Napoli stanco, costretto a fare i conti con i segni della fatica, incapace di reagire ai tanti schiaffi arrivati dall'Udinese. Nemmeno i due gol annullati hanno permesso agli azzurri di avere una scossa. Segnali poco incoraggianti che hanno spinto il tecnico salentino ad una lunga analisi nel post-gara: "Noi eravamo troppo preoccupati, timorosi, sicuramente dobbiamo lavorare tanto su questo punto di vista perché dobbiamo essere bravi anche nei momenti negativi – ha detto -. In campo devi prenderti tutto con esperienza e mestiere, ma anche gestire situazioni che sicuramente le dobbiamo migliorare. Noi dobbiamo essere bravi nella gestione di questi momenti. Bisogna capire quando il vento tira forte contro. I giocatori devono gestire le situazioni negative in campo con

Si accelera il mercato in ingresso della società azzurra

Napoli, rotta diretta su Mainoo L'inglese vuole salutare il Manchester



Il Napoli spinge per Kobbie Mainoo. Il giovanissimo mediano inglese del Manchester United è il primo obiettivo per dare fiato ad un centrocampo ridotto ai minimi termini. Il talento dei Red Devils è sempre più convinto di voler lasciare l'Old Trafford e ha messo gli azzurri tra le preferenze nonostante le sirene della Premier League. Anche il tecnico portoghesi Amorim non esclude la cessione: "Se Mainoo volesse

andare via? Se Kobbie venisse da me a parlarmi, lo ascolterei. Non posso dire cosa gli direi, ma voglio dire che sarei davvero felice se Kobbie volesse parlarmene. La frustrazione non aiuta nessuno. Ho avuto qualche conversazione con lui nella passata stagione, ma non abbiamo parlato della possibilità che vada via". Affinché l'operazione vada in porto già a partire dal 2 gennaio prossimo (data di apertura del mercato invernale), serve

l'ok di Amorim che deve gestire le varie emergenze, tra cui anche assenze illustri per la Coppa d'Africa. Il Napoli però spinge e si affida anche alla volontà del ragazzo di raggiungere subito gli azzurri per non perdere il treno dei Mondiali. I prossimi giorni potrebbero essere già decisivi, con Hojlund e McTominay come sponsor. Il Napoli affonda, Mainoo ora lancia segnali.

(sab.ro)

esperienza e malizia, perdita di tempo, e non perdere il coraggio e non farsi sopraffare dal timore di poter concedere gol. Se l'atteggiamento è questo il gol te lo chiami e noi ce lo siamo chiamato".

Tra i calciatori che hanno fatica e non poco in questo tour de force quelli di maggiore qualità. Elmas è uscito sfiancato dalle tre partite rinvicate in un ruolo non suo come quello di mediano. McTominay convive con malanni muscolari ma stringe i denti, ultimo a mollare anche a Friuli. Neres ha perso lucidità, evanescente ad Udine nonostante i continui cambi di posizione. E poi c'è Hojlund: il danese lotta, sfianca gli avversari ma ha smarrito l'istinto del bomber che lo aveva contraddistinto con la Juventus. Quest'oggi la squadra partirà per l'Arabia Saudita per disputare giovedì la semifinale di Supercoppa Italiana con il Milan, sfida in programma giovedì alle ore 20:00. Conte confermerà Lobotka e Gutierrez, recuperi preziosi per allargare il ventaglio di scelte a disposizione. Si ragiona anche sulla presenza di Lukaku. Il belga sta salendo di condizione ma il Napoli non vuole correre rischi. Troppo importante recuperare il proprio centravanti nel momento topico della stagione.





SENZA REAZIONE

Alla delusione per il risultato si è aggiunta però anche il rammarico per una mancata reazione più veemente, tasto sul quale ha premuto forte anche Raffaele Biancolino nel post-gara

Serie B Il trainer chiede maggiore incisività alla prima linea biancoverde.

Il primo regalo arriva dal mercato: fatta per Sala. Ma la squadra deve tornare a lottare

Avellino, mister Biancolino a caccia di soluzioni per sbloccare l'attacco

Sabato Romeo

Un passo indietro. L'Avellino si mangia le mani, mastica amaro per la sconfitta di Catanzaro.

Un ko che brucia, soprattutto per il gol poi cancellato a Bessaggio per un fallo che lascia ancora rammarico.

Alla delusione per il risultato si è aggiunta però anche il rammarico per una mancata reazione più veemente.

Tasto sul quale ha premuto forte anche Raffaele Biancolino nel post-gara, rompendo il silenzio stampa indetto da settimane.

Il tecnico, alla luce dei pericoli creati da Biasci, con una trasversa che grida vendetta, si aspettava un arrembaggio negli ultimi minuti che non è arrivato.

Ci sarà tempo per lavorare, voltare pagina, iniziare a pensare alla sfida delicatissima con il Palermo. Sul fronte infermeria restano da valutare le condizioni di Justin Kumi e Luca Palmiero, mentre nelle prossime ore è atteso in Irpinia anche Andrea Favilli, dopo il lungo infortunio con annessa operazione. Biancolino ha frenato però sull'attaccante: "Ci vorrà tempo, è vero che rientrerà in settimana, ma ci vorrà tempo. Ha bisogno di mettere minuti nelle gambe anche in

allenamento. Così come D'Andrea. Non voglio gettare la croce addosso a Favilli in questo momento, ma passerà tutto dicembre per rivederlo poi in campo".

Fari accesi anche sul mercato. L'Avellino ha già virtualmente chiuso l'operazione a titolo definitivo con il Como per Marco Sala.

Il terzino sinistro classe '99 è pronto a raggiungere l'Irpinia già nei prossimi giorni.

Rientrato al Como dopo il prestito al Lecce, l'esterno mancino ha scelto l'Avellino per ritrovare continuità in Serie B, categoria che conosce bene grazie alle 148 presenze collezionate tra Virtus Entella, Spal, Crotone, Palermo e Como. Dieci, invece, i gettoni in Serie A tra Como e Lecce. Poi però la permanenza al Como senza utilizzo. Ora la possibilità di rimettersi in gioco con l'Avellino. Grazie al nulla osta della società lariana, il laterale potrà allenarsi subito in biancoverde agli ordini di Raffaele Biancolino e sarà disponibile dal prossimo gennaio.

Insomma davanti alla squadra irpina ci sono settimane importanti, assolutamente decisive per capire se e come questo torneo di B potrà avere un futuro nella parte alta della classifica.

Prestazioni da top player per l'esterno delle vespe

Juve Stabia, Carissoni da urlo Abate si gode la sua freccia



Non solo corsa ma anche un fattore offensivo. La Juve Stabia si coccola Lorenzo Carissoni. Il gol con l'Empoli è stata la gemma su un inizio di stagione super per l'esterno. Arrivato in estate dal Cittadella, il ds Lovisa ha puntato con forza sull'intelligenza tattica e sull'esperienza del calciatore, tra i calciatori con il maggiore numero di presenze in serie B. Oltre che equilibratore tattico a tutto gas, Carissoni ora si sta trasformando anche in un'arma offensiva tra le mani di Ignazio Abate. Con l'Empoli è arrivato il terzo gol in stagione, elemento che lo rende tra i difensori più prolifici della rosa gialloblu. Con Cacciamani sulla corsia opposta, il cursore destro permette alla Juve Stabia di poter attaccare con continuità sulle due corsie. Fluidificanti a tutti gli effetti, con il compito non solo di servire le punte con palloni al bacio ma anche di poter colpire. Sabato pomeriggio con il Cesena sarà un test probante per testare le speranze playoff delle vespe. La Juve Stabia ci arriverà con il vento in poppa della vittoria sull'Empoli che ha ridato consapevolezza al gruppo dopo la doccia gelata di Frosinone. Abate lucida la sua freccia: Carissoni ora non vuole più fermarsi.

(sab.ro)





ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8

dab+
SA-AV-BN

DIRETTA RADIO TV E STREAMING

In-Attuali-Tà

Martedì h 15:00 e h 20:45

Gianni Giannattasio
Eduardo Scotti
Mariano Ragusa
Antonio Bottiglieri



con Giovanna Di Giorgio

 ZONA
RCS75

*ilGiornale
diSalerno.it*
e provincia





S'INFIAMMA LA CORSA AL VERTICE NEL GIRONE C

Pari e polemiche per il Catania. Benevento super

Pari e polemiche per il Catania. Trasferta lucana dal sapore diametralmente opposto a quello della Salernitana per gli etnei. Se i granata espugnano Picerno in extremis, la squadra di Toscano pareggia 1-1 in casa del Potenza, recriminando non solo per un'ora e più di superiorità numerica, quanto per le due reti annullate a Rolfini prima e Casasola poi. "Ho l'impressione che il Catania primo in classifica dia fastidio a qualcuno perché qualunque episodio non viene interpretato in favore nostro", ha tuonato il trainer dei siciliani, agganciati

nel weekend da un Benevento forza quattro. La formazione di Floro Flores travolge con un poker il Giugliano di Ezio Capuano, trovando la terza vittoria di fila (doppietta di Simonetti, Tumminello e Manconi). Finisce 1-1 Trapani-Cosenza e Cavese-Siracusa, magic moment per la Casertana, che trova la quarta vittoria nelle ultime cinque partite allungando a sette la striscia di risultati utili consecutivi. I rossoblu battono 3-1 in rimonta il Latina e consolidano un sorprendente quinto posto.

(ste.mas)

Serie C Raffaele in ansia per le condizioni fisiche del capitano, alle prese con problemi alla schiena. Intanto la Primavera esonera De Santis, c'è l'ex difensore granata Stendardo

Salernitana, oggi il giorno della verità per Roberto Inglese: ci sarà col Foggia?

Stefano Masucci

Inizia la missione Foggia, ed inizia con la consapevolezza che solo oggi si saprà di più sulle condizioni di Roberto Inglese. Le speranze di vederlo in campo nell'ultima dell'anno sembrano essere poche, solo gli esami che il capitano granata svolgerà in giornata riveleranno l'entità del problema alla schiena con il quale la punta ex Catania convive da tempo. Anche a causa del dolore, e della voglia di stringere i denti, si può e si deve additare un calo ineguagliabile nel rendimento, oltre alla panchina iniziale con il Benevento. Se Raffaele spera di averlo a disposizione anche per uno scampolo di partita nella gara che chiuderà il 2025 della Salernitana, non è da escludere che il suo possa essere un arrivederci al 2026. Sempre con l'ippocampo sul petto, almeno nelle intenzioni del trainer e della società, a partire dal direttore sportivo Daniele Faggiano. Ieri Inglese ha lavorato a parte al pari di Coppolaro, Varone e Frascatore, i primi due sono stati gli altri assenti dell'ultimo minuto con il Picerno, probabilmente solo per dei fastidi piuttosto leggeri, ma nel loro caso non si forzerà il recupero. Probabile che con il passare dei giorni saranno riaggrediti, ma il percorso in granata per entrambi sembra giunto ai titoli di coda, probabile che non saranno corsi rischi di sorta anche per favorire la loro uscita non appena aprirà il mercato di riparazione. E non è detto che il



Qui sopra il capitano dei granata Roberto Inglese, ancora in dubbio per domenica. In basso mister Giuseppe Raffaele (foto Massimo Arminante)



discorso non sia simile per lo stesso Frascatore, il cui ritorno ad Avellino non è da escludere. Sul recupero di Cabianca, invece, staff tecnico e sanitario contano a partire da inizio anno, nella speranza che il giovane difensore possa aiutare una difesa apparsa in difficoltà ancora maggiore dopo i suoi due infortuni. Al Mary Rosy partite a campo ridotto in vista dell'arrivo all'Arechi del Foggia, c'è voglia di bissare il sofferrissimo quanto pesante successo di sabato in trasferta, e chissà che il secondo tempo ricco di occasioni create non possa servire da lezione allo stesso Raffaele, tentato dalla riproposizione del 4-2-3-1, ma alla costante ricerca di un equilibrio fondamentale nello scacchiere tattico, che pure però nel 3-5-2 presenta più di una falla (dall'atavica mancanza di una mezz'ala sinistra al costante affanno dei tre centrali).

Se la missione Foggia entrerà nel vivo solo nelle prossime ore, la Primavera cerca una sterzata immediata all'ultimo periodo a dir poco negativo: dopo 1 solo punto conquistato nelle ultime 7 partite, e con i granatini al penultimo posto in classifica, la dirigenza del vivaio (il coordinatore Alfano e il responsabile Barbato), hanno deciso per l'esonero di Ernesto De Santis. Al suo posto solo da definire l'arrivo di Guglielmo Stendardo, ex calciatore della Salernitana per 6 mesi nel 2003, già in passato vicino al club di Iervolino, che nelle scorse ore ha sorpassato la candidatura di Mauro Chianese.



Futsal Eboli s'impone in una gara all'ultimo respiro con lo score finale di 4-3

Finali trhilling: la Feldi sorride, beffa per Napoli e Avellino. Ok per lo Sporting Sala Consilina

Stefano Masucci

Finale da brividi. La Feldi Eboli espugna il campo dell'Active Network vincendo per 3-4 al termine di una gara combattissima, fatta di continui ribaltamenti di fronte e di una chiusura coi fuochi d'artificio: sei dei sette gol arrivano negli ultimi cinque minuti, con le volpi capaci di andare avanti tre volte, subire tre rimonte e trovare infine la zampata decisiva con Mateus a quindici secondi dalla sirena.

E pensare che il primo tempo, a dispetto delle occasioni, si era chiuso sull'1-0 per le foxes, avanti con Gui. Poi dopo un inizio di ripresa senza reti, la gara si stappa definitivamente: rigore per l'Active, dal dischetto Block firma l'1-1. Pochi secondi dopo rigore anche per la Feldi: Venancio è glaciale e riporta avanti i rossoblù, 1-2. Il ritmo diventa frenetico. A 4 minuti dalla fine Degan trova il gol del 2-2, Eboli risponde, e a 1 minuto dalla fine Felipinho trova un sinistro violentissimo da fuori area che vale

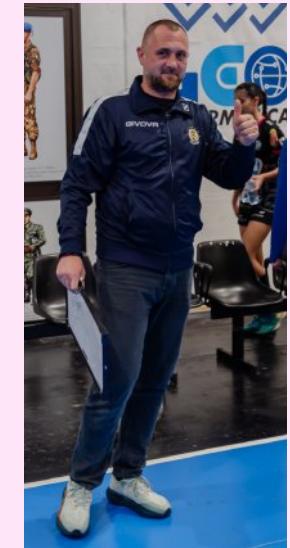
il 2-3. Sembra finita, ma l'Active gioca il tutto per tutto con il portiere di movimento e a 30 secondi dalla sirena arriva il nuovo pareggio, ancora con Block (3-3).

Quando la partita sembra destinata a chiudersi in parità, c'è ancora spazio per l'ultima follia: a 15 secondi dal termine, Mateus è il più lesto di tutti ad avventarsi sulla respinta corta di Perez sul tiro di Venancio e firma il 3-4 definitivo, che vale alla Feldi il terzo posto in classifica. Un gradino più giù lo Sporting Sala Consilina, che ritrova il successo archiviando le due sconfitte di fila e avvicinando la qualificazione alle Final Eight di Coppa Italia: i gialloverdi battono 2-1 Cosenza tra le mura

amiche, grazie alle reti di Vidal e Delmestre. Pareggio beffardo per Napoli, che in trasferta viene ripreso in extremis dal Pomezia. Al PalaLavinium finisce 2-2, dopo le reti di Moliterno e Borruto i padroni di casa tornano in partita e aggantano il pari con Tiaguinho a meno di un minuto dal termine del match. Pari beffardo anche per la Sandro Abate Avellino, che si fa rimontare più volte dal Capurso in terra pugliese: i lupi arrivano anche al +3 (1-4), poi dopo il ritorno dei padroni di casa il 5-3 ad opera di Galletto sembra decisivo, in-

vece due guzzi in pochi secondi dei baresi inchiodano gli irpini al 5-5.

PAREGGI AMARI PER NAPOLI ED AVELLINO MENTRE SALA CONSILINA TORNA A VINCERE



Buona la prima. Si apre con una vittoria l'era Adrian Chirut, nuovo tecnico della Jomi Salerno all'esordio sulla panchina delle campionesse d'Italia in carica. Ed è un debutto convincente, quello contro Padova, sconfitto alla Palumbo con il punteggio di 33-19. Il successo, il decimo stagionale, permette di chiudere nel migliore dei modi il 2025, l'anno del decimo scudetto, nella speranza che anche il 2026 sappia regalare trionfi e titoli alla formazione di patron Pisapia. Dopo un primo tempo equilibrato nella ripresa la Jomi alza i giri del motore e piazzano l'allungo decisivo, amministrando senza difficoltà l'ultima parte di gara.

Sugli scudi Andriichuk e Nukovic, migliori marcatrici del match con 7 centri a testa, con questa vittoria arriva alla sosta momentaneamente in testa alla classifica in attesa dei recuperi di diverse gare. Ripresa del torneo fissata per il 10 gennaio, quando la Jomi sarà impegnata in trasferta sul campo del Mezzocorona. Poi spazio anche alle altre competizioni, con i quarti di finale della EHF Cup contro le cecche del Lazne Kynzvart in programma a fine gennaio, e alle Finals di Coppa Italia, in programma 26 febbraio al 1° marzo.

(ste.mas)

Bella Napoli con Posillipo e Circolo Canottieri

Pallanuoto Le due formazioni partenopee chiudono un 2025 pieno di successi

La bella Napoli. Quella della pallanuoto, racchiusa nei sorrisi di Circolo Nautico Posillipo e Circolo Canottieri, capaci di salutare al meglio un 2025 già speciale per entrambe le compagini partenopee. Da una parte i rossoverdi, che dopo aver celebrato il ritorno in Europa a diversi anni di distanza dall'ultima volta, chiudono il girone d'andata con un successo contro la Vis Nova Roma consolidando un eccellente quarto posto in classifica. Senza dimenticare la già centrata qualificazione alle Final Four di Coppa Italia e l'ottimo rendimento europeo, con girone di Conference dominato e secondo gruppo che si disputerà a Napoli. Proprio alla Scandone i ragazzi di Pino Porzio piegano i capitolini 17-15 (parziali: 2-4; 5-5; 7-5; 3-1), facendo la voce grossa dopo l'intervallo, grazie alle reti decisive Valle (3), e alle giocate di Radovic, Cucovillo e Renzuto Iodice. "Non è stata la nostra migliore prestazione, ma siamo stati bravi comunque a vincere. Ci sono



stati troppi errori, così come è accaduto a Siracusa. Le tre partite in sei giorni si sono fatte certamente sentire. Sono contento per i risultati di questa prima fase, ma dobbiamo cercare di migliorare, lavorando anche sulla tenuta mentale", ha dichiarato il coach rossoverde al termine del match.

Momento d'oro per la Canottieri, che piazza la terza vittoria di fila (la quinta nelle ultime 7), e vola al settimo posto in classifica. La compagine di Enzo Massa

batte in vasca amica l'Olympic Roma (parziali: 3-2; 2-0; 4-2; 1-3), conducendo di fatto per gran parte del match. Gara super per Confarto, che dopo un rigore sbagliato nel primo tempo serve un poker da applausi, dopo il ritorno in serie A1 la salvezza è sempre più obiettivo alla portata per i campani. "Dobbiamo migliorare tantissimo, il campionato è ancora lungo e dopo la sosta inizierà un nuovo torneo". Si chiude invece in modo amaro il 2025 della Rari Nantes Salerno, che dopo il ko

(ste.mas)





LA COMPAGNIA DEL
CONCORD
ristorante e pizzeria

CÉNONE DI **CAPODANNO**

MUSICA DIVERTIMENTO E SPETTACOLO PIROTECNICO

31/12/2025

h 20.00 **COCKTAIL DI BENVENUTO**
start ore 21.00

Antipasto

Fantasia del Concord

(Sfera di gamberi pralinata al pistacchio, tortino di polipo e patate, seppie finocchi e agrumi, polpetta di mare su maionese di alici)

Scomposta di Baccalà

(calamaretti croccanti su vellutata di ceci, totani e patate)

Primi piatti

Ripieno di pescatrice e gamberi agli agrumi

Rigatoni di Gragnano tra filatura al bronzo con stracciatella di baccalà e riduzione di peperoni

Secondo piatto

Tridente dei tre golfi

(Filetto di orata in crosta di patate - Tortino di mazzancolle provola di agerola e lime - supplì di mare)

Dessert

Mille sfoglie con zuppa inglese e babà

Beverage

Fiano di Avellino, Acqua minerale
Bollicine, Free bar

Brindisi di mezzanotte
con cotechino e lenticchie

DISPONIBILE MENÙ BAMBINI
O ALTERNATIVA A BASE DI CARNE



MUSICA LIVE
MARCO DI GREGORIO
DJ TONY DISCO REVIVAL

INFO e PRENOTAZIONE:
320 6463959
VIA FUORNI 8 SALERNO





{ arte }

La chiesa di San Gregorio Armeno a Napoli rappresenta una delle più significative concentrazioni di opere del pittore barocco Luca Giordano. L'artista, considerato uno dei massimi esponenti del barocco napoletano, realizzò un ciclo completo di cinquantadue affreschi per decorare la chiesa, rendendola una delle sue imprese pittoriche più importanti. La cupola: interamente affrescata con scene che raffigurano episodi della vita e miracoli di San Gregorio Armeno, oltre a figure sacre e allegoriche. Questi affreschi sono un esempio superbo del virtuosismo di Giordano e della sua capacità di creare vaste e complesse composizioni decorative.

Gloria di san Gregorio Armeno in paradiso

Luca Giordano

(1671)

dove
Chiesa di San Gregorio Armeno



Via S. Gregorio Armeno, 1
Napoli



CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



oggi!

citazione

“È una bella cosa riscoprire la meraviglia - disse il filosofo. - L'astronautica ci ha fatto tornare tutti bambini.”

Ray Bradbury

16

il santo del giorno

Santa Adelaide

Santa Adelaide (Adelaide di Borgogna) fu un'imperatrice del Sacro Romano Impero, venerata come santa dalla Chiesa cattolica, che si festeggia il 16 dicembre. Nata nel 931 in Borgogna, è ricordata per la sua pietà cristiana, le sue doti politiche e la sua carità verso i poveri. Santa Adelaide è considerata la patrona di: spose e imperatrici, persone che hanno avuto difficoltà nelle relazioni o nei matrimoni, vittime di abusi, vedove.



IL LIBRO

Guida galattica per gli autostoppisti

Douglas Adams

“Guida galattica per gli autostoppisti” (titolo originale The Hitchhiker's Guide to the Galaxy) è un celebre romanzo di fantascienza umoristica scritto dall'autore britannico Douglas Adams, pubblicato per la prima volta nel 1979. È il primo libro di una pentalogia, nota come il “ciclo della Guida galattica per gli autostoppisti”. La storia segue le disavventure di Arthur Dent, un uomo comune inglese la cui casa sta per essere demolita per far spazio a una superstrada. Quello che Arthur non sa è che l'intera Terra sta per subire lo stesso destino per mano dei Vogon, una razza burocratica e sgradevole, per costruire un iper-bypass galattico. “Guida galattica per gli autostoppisti” ha avuto origine come una serie radiofonica della BBC nel 1978 e, dopo il successo del romanzo, è stata adattata in una serie televisiva, un film (nel 2005), e persino un videogioco. È un classico della letteratura umoristica e di fantascienza, amato per la sua originalità e il suo spirito caustico.

GIORNATA NAZIONALE dello SPAZIO

La ricorrenza è stata istituita nel 2021 per sensibilizzare i cittadini sull'importanza delle attività spaziali e per commemorare il lancio del primo satellite italiano, il San Marco 1, avvenuto il 15 dicembre 1964. L'Italia, di fatto, è stato il terzo paese dopo Unione Sovietica e Stati Uniti a mandare un'orbita un proprio satellite artificiale. Concepito da Luigi Broglio, Carlo Buongiorno e Franco Fiaro nel 1960, fu messo in orbita con la collaborazione statunitense nel 1964.

musica

“Space oddity”

DAVID BOWIE

Space Oddity di David Bowie racconta la storia del Maggiore Tom, un astronauta che, durante una passeggiata nello spazio, perde il contatto con la Terra e si ritrova alla deriva, scegliendo di abbandonarsi alla sua solitudine cosmica e alla alienazione, diventando metafora della perdita di connessione umana, ispirato anche dal film 2001: Odissea nello Spazio.



IL FILM

Spaceman

Johan Renck

La trama racconta dell'astronauta ceco Jakub Procházka nella sua missione solitaria ai confini del sistema solare per investigare una misteriosa nube violacea, la Nube di Chopra. Protagonista Adam Sandler nei panni dell'astronauta in missione solitaria. Un ruolo drammatico e maturo in cui, grazie a un ragno-alieno parlante, medita sugli errori commessi e sulla possibilità di salvare il suo matrimonio con la bella Lenka.

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR



Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

📞 371 3851357 | 366 9274940





QUINOA CON PORRI, SOIA E MANDORLE TOSTATE

La Nasa ha eletto la quinoa, per il suo alto valore proteico, il cibo ideale per gli astronauti.

Per la ricetta della quinoa con porri, soia e mandorle tostate, sciacquate la quinoa sotto l'acqua corrente per circa 10'. Tritate lo scalogno e fatelo appassire in una casseruola per 2' in un velo di olio. Aggiungete la quinoa scolata, bagnate con un mestolo di acqua bollente salata e portatela a cottura aggiungendo poca acqua per volta, come un risotto, in circa 10-12'. Spegnete e lasciate riposare per 10-15'. Tostate in padella le mandorle per 2-3'. Mondate il porro e tagliatelo a mezze rondelle sottili. Rosolatele in padella con un cucchiaino di olio e una presa di sale per 2', poi aggiungete la quinoa e fatela insaporire per 2-3'. Spegnete, condite con un cucchiaino di salsa di soia e completate con le mandorle tostate e ciuffettini di aneto.

INGREDIENTI

250g quinoa
200 g porro
70 g mandorle a lamelle
1 scalogno
salsa di soia
aneto
olio extravergine d'oliva
sale

CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI

Ingressi
spiaggia

Ingressi
cinema

Pranzi e cene
al ristorante

Corsi sport

Corsi
musica

Visite
mediche

N° 0001

www.cartaffari.com

CARTAFFARI

MARIO ROSSI

DATA DI SCADENZA
01/01/2026

MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

